

---

## DOMENICO LAZZARO (1929-2005)

di *Nino Gigante*

È morto il 3 giugno u.s. Mimmo (con questo diminutivo era più noto) Lazzaro, uno dei più rappresentativi intellettuali messinesi formati dopo la seconda guerra mondiale. Magistrato, letterato, scrittore, poeta, musicista.

Presidente della FUCI negli anni 1951-52, prende posizione nella polemica interna all'Azione Cattolica sostenendo le tesi proposte qualche anno prima da Montini (che sarà papa qualche decennio dopo col nome di Paolo VI) e rappresentate in quegli anni da don Costa e don Guano ("don Costa con don Guano, amici per la pelle, si tengono per mano e guardano le stelle", cantavano i cori fucini accompagnati dalla chitarra di Mimmo) e che preludono al Concilio. Sostiene l'intervento dell'associazione nelle aule universitarie e propone di celebrare la Pasqua Universitaria nell'Aula Magna dell'Università, convince al voto gli universitari cattolici riuniti nella lista dell'Intesa Universitaria Cattolica nelle elezioni del Consiglio Studentesco Universitario, risultando I° eletto della lista.

Il presidente "asceta" sognava una Chiesa "popolo di Dio": così qualcuno ricorda ancora la sua proposta, fatta al momento dell'insediamento di mons. Fasola,

di far eleggere dal popolo cristiano il vescovo, in tal modo tornando alla Chiesa dei primi secoli.

Dopo la laurea è chiamato a presiedere i Laureati Cattolici e il MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) e sono di questi anni gli interventi, qualche volta molto sofferti, per difendere l'autonomia dei laici, come nella polemica che nel 1974 lo vide in contrasto con l'arcivescovo Fasola e con padre Weber assistente dell'Associazione.

In FUCI conosce Concettina Pajno, all'epoca presidente del circolo femminile della FUCI di



Bologna 1953.

Congresso Nazionale FUCI.

Mimmo Lazzaro è il primo da destra, con il berretto goliardico

---

Messina, la sposa e con Lei inizia un cammino durato tutta la vita e allietato dalla nascita di tre figlie.

Vinto il concorso in magistratura nel 1955, fu destinato in Lombardia dove lavorò fino al 1958, tornato in provincia di Messina vi rimase con ruoli diversi. Credeva fortemente nei valori spirituali e sociali, oltre che religiosi, della famiglia e dedica gli ultimi dieci anni di attività professionale impiegati come presidente del tribunale dei minorenni, alla cura dei minori e al momento di andare in pensione, nell'ottobre del 2001, dichiara: Da dieci anni mi occupo esclusivamente dei minori, una materia che mi ha coinvolto completamente: c'è in gioco la vita di bambini, di ragazzi. E io, oltre che essere giudice, sono padre e nonno.

E al ricordo del padre, musicista e maestro del coro in cattedrale, è dedicato il suo ultimo libro "Frate Lazzaro" in cui, insieme alla figura del padre (vissuto "in umiltà grande", come sta scritto sulla tomba) rievoca la Messina di un tempo con le sue tradizioni che egli voleva conservare e ricordare.

Perciò avrebbe voluto scendere in città, come tutti gli anni, dalla sua bella villa aperta sullo Stretto il tre giugno scorso, festa della Madonna della Lettera, per assistere alla tradizionale processione. Non gli è stato possibile: è morto proprio quel giorno, quasi che, come disse il suo parroco nell'omelia funebre, quest'anno fosse stata la Madonna a volerlo venire a trovare per accompagnarlo al cospetto del Padre Celeste.

(La Scintilla, anno XXII, 19 giugno 1995 - n. 12, p. 7)